



COMUNICATO STAMPA

CI CAPIAMO?

Berna e Bienne, 27 agosto 2026 – Che aspetto ha una Svizzera veramente plurilingue? È a questa domanda che si è dedicato il Simposio nazionale «Per una Svizzera veramente plurilingue». Oltre 200 persone provenienti dalla politica, dall'amministrazione, dalla formazione, dall'economia, dai media, dalla cultura e dalla società civile si sono riunite a Berna per discutere del futuro del plurilinguismo svizzero e sviluppare concrete prospettive d'azione.

Il Simposio è stato organizzato dal Forum del bilinguismo con il sostegno dell'Ufficio federale della cultura e in stretta collaborazione con Forum Helveticum. Tra i partner figuravano anche la Regione capitale svizzera, BERNbilingue, Helvetia Latina e Movetia. Le discussioni hanno riguardato la formazione, l'intelligenza artificiale, la politica linguistica, l'integrazione, il mondo del lavoro, i dialetti, i media e i giovani.

Il plurilinguismo, una responsabilità nazionale

La consigliera federale Elisabeth Baume-Schneider, la direttrice generale della SSR Susanne Wille e Christophe Darbellay, consigliere di Stato vallesano e presidente della Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), hanno sottolineato l'importanza del plurilinguismo per la coesione sociale e nazionale.

Susanne Wille ha evidenziato la particolare responsabilità dei media del servizio pubblico, chiamati a rendere visibile la diversità linguistica e culturale della Svizzera e a creare ponti tra le regioni linguistiche.

«Con i nostri contenuti in tutte le lingue nazionali e provenienti dalle diverse regioni, come SSR dobbiamo essere presenti là dove si forma lo spazio pubblico – e questo avviene sempre più anche nel digitale. È così che restiamo la casa mediatica della Svizzera.» — Susanne Wille, direttrice generale della SSR

Anche l'attuale dibattito sull'insegnamento precoce delle lingue nazionali è stato oggetto di intense discussioni. Al centro degli scambi: come rafforzare congiuntamente le competenze linguistiche, la qualità della formazione e la coesione nazionale?

«Una Svizzera veramente plurilingue non è una cosa scontata. Fa parte integrante della nostra nazione fondata sulla volontà di vivere insieme – ed è una nostra responsabilità comune.» — Christophe Darbellay, presidente della CDPE

«Il nostro plurilinguismo è la nostra forza. Unisce le regioni linguistiche e svolge un ruolo centrale per la coesione del nostro Paese. Per questo il Consiglio federale si impegna affinché le lingue nazionali continuino a essere promosse e coltivate anche in futuro.» — Elisabeth Baume-Schneider, consigliera federale.

Tre priorità emerse dai workshop

Otto workshop partecipativi hanno permesso di individuare sfide concrete e di elaborare possibili soluzioni. Al termine della messa in comune, tre raccomandazioni prioritarie confluiranno nel Manifesto «Per una Svizzera veramente plurilingue»:

1. **Istituzionalizzare a livello cantonale l'immersione e il contatto con le lingue nazionali e ampliare le possibilità di scambio per allieve, allievi e docenti.**
2. **Sviluppare l'insegnamento bilingue nelle scuole specializzate, promuovere la mobilità delle e degli insegnanti di lingue e incoraggiare le imprese ad attuare misure mirate a favore del plurilinguismo.**
3. **Nei media, privilegiare la qualità e la pertinenza dei contenuti rispetto alla quantità e rafforzare il legame tra i media e la popolazione delle diverse regioni linguistiche.**

Queste tre priorità, insieme agli altri insegnamenti del Simposio, confluiranno nell'elaborazione del Manifesto. Quest'ultimo sarà pubblicato nel 2027 e dovrà definire responsabilità concrete e misure attuabili per la Confederazione, i cantoni, le istituzioni di formazione, l'economia, i media e la società civile. Dovrà inoltre fungere da base comune per nuove cooperazioni e per i prossimi passi concreti.

Dalla coesistenza all'incontro

Gli otto workshop hanno mostrato che il plurilinguismo non vive soltanto di garanzie giuridiche e dell'insegnamento delle lingue. Sono determinanti gli incontri concreti, la mobilità, l'apertura reciproca e la volontà di utilizzare realmente la lingua dell'altra regione linguistica. Anche le opportunità e i rischi legati all'intelligenza artificiale, così come il ruolo dei dialetti, sono stati identificati come temi centrali per il futuro.

Uno degli obiettivi centrali del Simposio non era soltanto lo scambio sui contenuti, ma anche l'incontro e la messa in rete delle attrici e degli attori al di là dei confini istituzionali e linguistici. Le discussioni svoltesi a Berna devono porre le basi per una collaborazione a più lungo termine. Il Manifesto intende dare forma concreta a questo impegno comune: definire le responsabilità, promuovere cooperazioni e consentire l'attuazione di misure che proseguano nella pratica oltre la giornata del Simposio.

«Questo primo Simposio ha aperto una porta. Ora dobbiamo lasciarla aperta: moltiplicare gli incontri, creare nuove cooperazioni e fare del plurilinguismo un progetto comune che continui ben oltre questa giornata.» — Virginie Borel, direttrice del Forum del bilinguismo

30 anni del Forum del bilinguismo

Il Simposio nazionale si è tenuto in occasione del 30° anniversario del Forum del bilinguismo. Dal 1996 la fondazione, con sede a Biel/Bienne, opera a favore della comprensione tra le comunità linguistiche e di un bi- e plurilinguismo vissuto quotidianamente in Svizzera.